L'Arcivescovo di Catania

ORDINAZIONE DIACONALE DI

CLOVIS KASONGO MUKENGA, GIANDANIELE PELLEGRINO E LUCA VITALITI

Belpasso, parrocchia *Maria Santissima Immacolata* - 8 settembre 2025

Carissimi fratelli e sorelle,
carissimi presbiteri, diaconi, consacrate e seminaristi,
carissimi Clovis, Giandaniele e Luca,
distinte autorità,

è bello poter celebrare l'ordinazione diaconale o sacerdotale in una festività mariana perché ogni volta che guardiamo a Maria abbiamo più consapevolezza della Chiesa, che è vergine come lei, in quanto colui che è stato concepito nel suo grembo è il Verbo di Dio fattosi uomo per opera dello Spirito Santo; e la Chiesa è anche madre come Maria, «poiché con la predicazione e il battesimo genera a una vita nuova e immortale i figli, concepiti ad opera dello Spirito Santo e nati da Dio» (*Lumen Gentium*, 64).

È davvero una maternità particolare quella della Chiesa: genera non solo uomini di fede e di carità per questa terra, ma cittadini della Gerusalemme celeste, animati dalla speranza dell'eternità. Tutta la Chiesa, con le sue diverse vocazioni e carismi, coopera a questa verginità e maternità: i genitori che donano la vita, gli evangelizzatori, i sacerdoti e i diaconi che annunciano la Parola e celebrano i sacramenti, i consacrati con la loro profezia. È tutta la comunità cristiana che è immagine della Chiesa vergine e madre, ed è per questo che ho desiderato che l'ordinazione diaconale venisse celebrata in questa chiesa matrice nella quale Giandaniele e Luca hanno mosso i primi passi nella vita ecclesiale e Clovis sta vivendo il suo tirocinio pastorale. Non perdiamo di vista questa duplice vocazione della Chiesa quando viviamo la nostra devozione mariana; diciamoci sempre: «Voglio essere Chiesa come Maria». Cari diaconi, tenete presente sempre l'icona bizantina di *Maria*

Santissima Vergine del Segno, che la rappresenta con le braccia levate in atteggiamento orante e con sul petto un globo nel quale è raffigurato Gesù. È una icona che prende spunto dal brano del profeta Isaia: «Ecco la vergine concepirà e partorirà un Figlio che sarà chiamato Emmanuele» (cfr. *Mt* 1,23). In Oriente questa immagine viene chiamata la *Platytera*, che significa «la più ampia», dalle prime parole di una invocazione mariana che così canta: «Dio ha fatto il tuo grembo più ampio dei cieli». Oggi, ricevendo l'ordinazione diaconale, anche il grembo della vostra vita, cuore, intelligenza, volontà, diviene "più ampio dei cieli", perché accoglie Cristo ed ha sollecitudine per tutta la Chiesa, così come accadde a quei primi sette a cui gli apostoli imposero le mani per renderli servitori delle mense dei poveri e annunciatori della Parola. Parola e carità: per voi saranno i capisaldi del ministero, ma anche la più importante preparazione all'ordinazione presbiterale, che non cancellerà il diaconato, ma ne confermerà gli stessi tratti nella vocazione presbiterale.

Come parlare di Maria ascoltando il Vangelo di oggi? Nel brano di Matteo ascoltato, lei non parla, non compie nessun gesto, ma è semplicemente la sposa che Giuseppe viene chiamato a prendere con sé, a sposare cioè. Come si può sposare una donna che già aspetta un bambino il cui concepimento è avvolto dal mistero? Come potete voi accettare una vocazione che è intessuta del mistero della Parola e di carità verso le povertà materiali e spirituali? Maria, anche nel titolo che la devozione le dà in questa festa odierna, è una bambina da "prendere con sé" con tutta la ricchezza della sua persona; così il mistero della vocazione è da accogliere come un progetto divino che ha una sua dinamica, una sua logica, alla quale siamo chiamati a convertirci. Sì, Giuseppe ci insegna ad accogliere il progetto di Dio così come egli accolse Maria e il Figlio di Dio che era in lei.

Quella vocazione è accompagnata da due frasi. Una è il «non temere» che risuona ogni volta che Dio ci affida un compito. Quante suggestioni ci sono in queste parole! Non temere di non essere all'altezza, perché sono io che ti sosterrò. Non temere che io voglia ingannarti, perché ho rispetto della tua libertà. Non temere che quello che tu accogli è un progetto destinato a naufragare se mancano le risorse dell'umanità, perché è un mio progetto - dice Dio - e sono io dare sostegno a tutto ciò di cui ha bisogno. Ogni volta che sentirete le domande che indicano gli impegni diaconali, ascoltate dietro di esse sempre l'eco di quel «Non temere!». Consideriamo anche le parole che annunciano la realizzazione della profezia di Isaia: «Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio». Era il segno che il re Acaz aveva ricevuto per bocca del profeta quando Gerusalemme era sotto assedio e tutto sembrava essere finito: Dio promette che nasceranno ancora bambini, anzi che nascerà un bambino che darà speranza. Accogliere la vocazione significa accogliere il realizzarsi della Parola, che va custodita e spezzata affinché di essa si nutra la speranza dell'umanità. Maria oggi è solo una bambina, è già il Signore ci lascia intravedere che sarà madre. Sembrano piccoli i progetti che Dio ci presenta,

ma dispiegheranno la loro fecondità e la loro efficacia nel tempo e ci libereranno da quella paura del futuro che blocca tante vite che vogliono rimanere sulla riva e non prendere il largo.

Cari Clovis, Giandaniele e Luca, ascoltate oggi e sempre queste parole di Dio che ci rassicurano sulla sua fedeltà; sappiate che grazie al vostro ministero Dio entrerà nella vita di tante persone, le salverà, le riempirà di speranza. Vi verrà affidata la Parola di Dio perché la viviate oltre che predicarla; "frequentatela" ogni giorno con l'ascolto e la preghiera, non abbiate fretta quando aprite il libro delle Scritture, perché crescerete nella misura in cui in voi crescerà la Parola di Dio. Nei mesi del diaconato siate particolarmente attenti ai poveri, agli immigrati, agli anziani soli, ai ragazzi più difficili: sono le membra più fragili da accogliere come Giuseppe accolse Maria e Gesù. Sono quelle più rassegnate a cui annunciare quella consolazione con cui voi stessi siete consolati. Sia questo tempo vissuto in un abbandono di fede più profondo e in una dilatazione del cuore che vi faccia assomigliare alla Vergine *Platytera*, colei che è divenuta più ampia dei cieli per accogliere il re dei cieli. E un giorno, senza dismettere il grembiule del servizio, indosserete la stola sacerdotale, perché sia portata a compimento l'opera che Dio ha iniziato in voi.

✠ Luigi Renna